

Un sentito ringraziamento per la concessione della fotografia di copertina
alla Piccola Famiglia dell'Annunziata,
la cui presenza a Monte Sole vivifica con il silenzio e la preghiera
la memoria di don Giuseppe Dossetti, rendendo testimonianza di pace,
fede e tolleranza in luoghi segnati da lutti e tragedie terribili.

In copertina: fotografia anno 1950 ca.
Giuseppe Dossetti stringe la mano al Presidente del Consiglio
Alcide De Gasperi durante una riunione di partito.
Fra i due è riconoscibile Amintore Fanfani

Progetto grafico e copertina
BosioAssociati, Savigliano (CN)

ISBN 88 8103 577 9

© 2007 Edizioni Diabasis
via Emilia S. Stefano 54 I-42100 Reggio Emilia Italia
telefono 0039.0522.432727 fax 0039.0522.434047
info@diabasis.it www.diabasis.it

AC - 1. - c - 10 / 70

Le «Cronache sociali» di Giuseppe Dossetti (1947-1951)

La giovane sinistra cattolica
e la rifondazione della democrazia italiana

ANTOLOGIA

A cura di Luigi Giorgi
Con un saggio di Paolo Pombeni

RAV1626009


DIABASIS

Le «Cronache sociali» di Giuseppe Dossetti
(1947-1951)

ANTOLOGIA

Introduzione:

- 7 *Un riformatore cristiano nella ricostruzione della democrazia italiana. L'avventura politica di Giuseppe Dossetti 1943-1956*, Paolo Pombeni
- 75 *Il percorso storico e ideale di «Cronache Sociali»*, Luigi Giorgi

Antologia:

- 103 Giuseppe Dossetti, *Fine del Tripartito?*, n. 2, 15 giugno 1947
- 108 Giuseppe Lazzati, *Esigenze cristiane in politica*, n. 4, 15 luglio 1947
- 111 Giorgio La Pira, *Il valore della Costituzione italiana*, n. 2, 31 gennaio 1948
- 118 Amintore Fanfani, *Personalismo e comunitarismo*, n. 6, 15 marzo 1948
- 122 Giuseppe Glisenti, *Gli italiani di fronte alle elezioni*, n. 6, 31 marzo 1948
- 173 Giuseppe Dossetti, *Il 18 aprile e l'11 maggio*, n. 9, 15 maggio 1948
- 144 Giuseppe Lazzati, *Azione cattolica e azione politica*, n. 20, 1-15 novembre 1948
- 153 Giuseppe Dossetti, *Unità della politica: connessione fra la politica interna e la politica estera italiana*, n. 23-24, 31 dicembre 1948
- 162 Achille Ardigò, *Il Patto Atlantico come strumento bivalente di progresso o di conservazione, di pace o di guerra*, n. 6, 31 marzo 1948
- 168 Gianni Baget Bozzo, *Il dilemma della DC e del suo prossimo congresso*, n. 8, 30 aprile 1948
- 174 Domenico Ravaoli, *La funzione della DC e i suoi compiti*, n. 11, 15 giugno 1949
- 179 Franco Maria Malfatti, *Analisi del III Congresso nazionale della DC*, n. 11, 15 giugno 1949
- 183 Gianni Baget Bozzo, *Stato e partito al Congresso della DC*, n. 11, 15 giugno 1949
- 188 Gianni Baget Bozzo, *Il momento presente della DC*, n. 13, 15 luglio 1949
- 193 Gianni Baget Bozzo, *Alcide De Gasperi e l'ordine democratico*, n. 18, 1 ottobre 1949
- 201 Giorgio La Pira, *Il Governo delle cose possibili*, n. 21, 15 novembre (ritardato al 30 dicembre) 1949
- 205 Giuseppe Dossetti, *Dopo l'interim*, n. 21, 15 novembre (ritardato al 30 dicembre 1949)
- 211 *Editoriale*, n. 1, 15 aprile 1950
- 214 *Le vicende della D.C. dal Congresso di Venezia all'ultima crisi di governo*, n. 1, 15 aprile 1950

- 224 Giorgio La Pira, *L'attesa della povera gente*, n.1, 15 aprile 1950
- 240 Paolo Vicinelli, *Le ragioni di una riforma agraria in Italia*, n. 2, 1 maggio 1950
- 246 Achille Ardigò, *Il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana*, n. 2, 1 maggio 1950
- 252 Amintore Fanfani, *La commissione interparlamentare DC per la riforma agraria*, n. 3, 15 maggio 1950
- 255 Giorgio Ceriani Sebregondi, *La «Cassa» per il Mezzogiorno*, n. 3, 15 maggio 1950
- 262 Giorgio La Pira, *Difesa della povera gente*, n. 5-6, 1 luglio 1950.
- 282 Antonio Amorth, *I complessi politico-istituzionali della legge di delega*, n. 2-3, 1-28 febbraio 1951
- 287 *Tattica elettorale*, n. 7-8, 15 maggio 1951
- 305 Enzo Forcella, *Il momento delle destre*, n. 11, 31 ottobre 1951
- 313 Indice dei numeri e dei sommari di «Cronache sociali»

Un riformatore cristiano nella ricostruzione della democrazia italiana. L'avventura politica di Giuseppe Dossetti 1943-1956

Paolo Pombeni

Le figure atipiche sono le più difficili da affrontare per uno studioso di storia politica ed indubbiamente Giuseppe Dossetti appartiene a questa tipologia. Basterebbe cominciare dalla contraddizione in cui si imbatte subito chi rifletta sulla sua figura, che non è quella di un politico di professione, ma neppure quella di un ingenuo profeta disarmato. De Gasperi in una sua nota privata del 1950 definì, al tempo della formazione del suo VI governo, la “mentalità dossettiana” come “munita di allucinazioni e presunte divinazioni suggestive, oltre che di un calore di sentimento e di una abilità di espressione e di manovra non comune, di fronte alla quale mancano nella direzione del partito e dei Gruppi uomini forti e altrettanto suggestivi”¹. Il giudizio era feroce, come non di rado accadde fra questi due protagonisti della nostra vita politica, ma, al di là dell’asprezza svalutativa, coglieva tre punti fondamentali: l’ansia di visione interpretativa della storia che percorreva la riflessione del giovane politico, la grande capacità di mobilitazione che ad essa era connessa, ma insieme una non comune capacità di adattamento di queste dimensioni ad una battaglia che si concentrava poi anche su obiettivi specifici e realizzabili. Non è un caso che De Gasperi assolvesse in questo appunto un membro del gruppo dossettiano che condivideva sicuramente il primo versante, aveva delle capacità nel secondo, ma certo difettava non poco nel terzo. Scriveva infatti di trovare “deplorabile... che si valgano della spiritualità eroica e dell’innocenza politica dell’onorevole La Pira”.

Credo che il ruolo politico di Dossetti risulti incomprensibile senza tenere presente questo quadro che ho cercato di delineare: non solo perché in caso contrario si finisce per trovare tutto contraddittorio o peggio per selezionare nell’esperienza unitaria di questo singolare personaggio alcuni lati che, a seconda dei casi, si trovano “convenienti” per le proprie tesi, ma ancor più perché si perde l’itinerario di un uomo che passa attraverso la politica, ma che non ha quella come meta, anche se dimostra, nell’esercizio delle funzioni a questa legate, una capacità stupefacente per un uomo che se ne voleva costantemente staccare.

Oggi disponiamo di molto materiale per una valutazione più adeguata del personaggio Dossetti: soprattutto, grazie al pregevole studio di Enrico Galavotti², sappiamo molto sul “prima” del suo ingresso nell’arena politica. Esso avviene certo attraverso la porta stretta e la prova terribile della seconda guerra